

# TENDENZE VINO

Trimestrale di analisi e previsioni per i settori agroalimentari.

III TRIMESTRE 2014

numero 4/14

27 ottobre 2014



IN SINTESI...

Nel mondo

pag.2 In Italia

pag.5

- ✓ Le prime stime dell'Oiv attestano la produzione mondiale a 270 milioni di ettolitri, il 6% in meno rispetto al 2013. A questo risultato contribuisce in modo significativo il -10% circa previsto per la Ue, dove a vendemmia in corso, i volumi sembrano potersi stimare a 160 milioni di ettolitri, a fronte dei 178 del 2013.
- ✓ I prezzi internazionali non sembrano risentire, per ora, delle minori disponibilità mondiali e continuano mediamente a calare sia nei principali Paesi europei che in aree del Nuovo Mondo, come il Cile. Solo con le prime contrattazioni di ottobre emerge qualche aumento.
- ✓ Nel primo semestre del 2014 i volumi scambiati hanno invertito la tendenza in atto da mesi e sono tornati a crescere. Nel complesso, infatti, nel primo semestre 2014 gli scambi internazionali hanno superato i 47,5 milioni di ettolitri, contro i 46,8 dello stesso periodo del 2013 (+1%).
- ✓ Le prime previsioni Ismea/Unione Italiana Vini attestano i volumi 2014 a 40,9 milioni di ettolitri, il 15% in meno dell'anno prima. L'inclemenza delle condizioni meteo è fondamentale alla base di tale riduzione.
- ✓ L'indice Ismea relativo al clima di fiducia dell'industria vinicola si conferma su terreno negativo soprattutto per il basso livello degli ordini.
- ✓ I consumi domestici, sulla scia di quanto accade da tempo, segnano il passo in volume e rallentano la crescita della relativa spesa.
- ✓ In tema di commercio con l'estero i primi sette mesi del 2014 si sono chiusi con volumi esportati in aumento (+3%), mentre i valori continuano a mantenere il segno positivo (+2%) ma rallentano la crescita rispetto ai mesi precedenti.

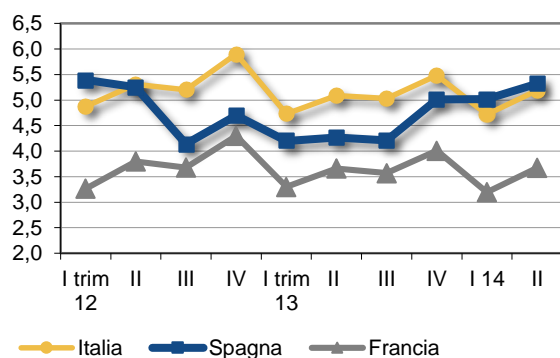


IN EVIDENZA...

Nel mondo

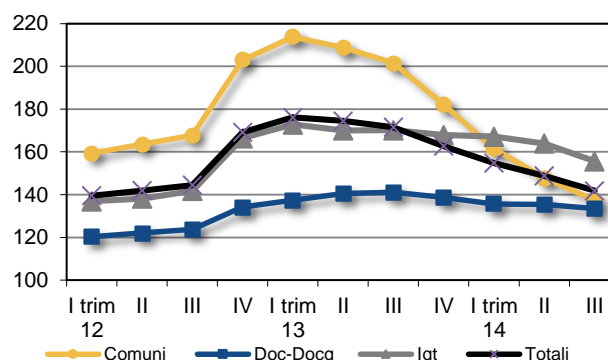
In Italia

**Evoluzione dell'export di vino dei principali paesi fornitori (mln hl)**



Fonte: elaborazione Ismea su dati Gti

**Indice dei prezzi alla produzione dei vini in Italia (2010=100)**



Fonte: Ismea



## 1. Nel mondo

### 1.1 La produzione

Anche nella Ue la vendemmia 2014 non sembra aver replicato gli ottimi risultati di quella precedente. Da elaborazioni Ismea, su dati della Commissione e altre fonti, emerge un volume produttivo poco al di sopra dei 160 mila ettolitri di vino (-10 %). Anche per gli Stati Uniti le prime previsioni si attestano tra il -5% ed il -10% rispetto ai 22 milioni di ettolitri dello scorso anno.

Dalle ultime indicazioni dell'OIV, tenendo anche conto di quanto accaduto in primavera nell'Emisfero Sud – dove la produzione del 2014 è stimata del -10% rispetto al 2013 - , si può stimare una produzione mondiale per il 2014 di circa 270 mila ettolitri, il 6% in meno sui 288 milioni stimati per il 2013.

**Tab. 1.1 – Produzione di vino nella Ue (migliaia ettolitri)**

	2013/14*	2014/15**	Var. %
Francia	42.373	46.451	9,6
Italia°	48.961	40.911	-16,4
Spagna	52.460	40.000	-23,8
Germania	8.409	9.725	15,6
Portogallo	6.238	5.886	-5,6
Romania	5.938	5.242	-11,7
Grecia	3.342	2.900	-13,2
Ungheria	2.666	2.734	2,6
Austria	2.392	2.592	8,4
Bulgaria	1.755	1.229	-30,0
Croazia	1.248	874	-30,0
Rep. Ceca	501	680	35,7
Slovenia	770	629	-18,3
Slovacchia	371	310	-16,4
Lussemburgo	101	130	28,7
Cipro	108	101	-6,5
Malta	21	nd	nd
Altri Ue-28	40	nd	nd
<b>Ue-28</b>	<b>177.694</b>	<b>160.394</b>	<b>- 9,7</b>

\*provvisorio; \*\*previsionale; °per il 2014 previsioni Ismea/Unione Italiana Vini al 10/10/2014, per il 2013 Istat.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Commissione Ue e altre fonti

aggiungono scorte iniziali in linea con quelle della scorsa campagna si arriva a 77,6 milioni di ettolitri (-8% la flessione delle disponibilità complessive rispetto al 2013)

Tornando alle prime previsioni di produzione, si attende un buon recupero in Germania, nella Repubblica Ceca e in Austria, mentre flessioni intorno al 30% sono attese in Croazia e Bulgaria.

### 1.2 Gli scambi

Nel primo semestre del 2014 i volumi scambiati hanno invertito la tendenza in atto da mesi e sono tornati a crescere, sebbene di poco (+1%). Nel complesso, infatti, nel primo semestre 2014 gli scambi internazionali hanno superato i 47,5 milioni di ettolitri, contro i 46,8 dello stesso periodo del 2013 (+1%).

Questo lieve incremento ha visto il contributo di tutti i segmenti anche se in misura differente. La crescita

Scorrendo la lista dei Paesi Ue emerge una non omogeneità di risultati.

In Spagna, dopo l'abbondanza degli anni scorsi si è tornati, secondo l'associazione delle Cooperative agroalimentari, sulla soglia dei 40 milioni di ettolitri.

Per la Francia, invece, dopo i record negativi del 2012 e del 2013 si torna sulla normalità con una produzione stimata di 46,5 milioni di ettolitri. Le prime fasi fenologiche del vigneto francese hanno goduto di un clima sicuramente più favorevole rispetto a quello dei due anni precedenti. Solo le abbondanti piogge estive hanno causato problemi per gli attacchi di crittogame. Ma il caldo secco di settembre ha limitato i danni da peronospora e muffa grigia ed ha permesso una maturazione delle uve soddisfacente.

Per la Francia ad un aumento della produzione nazionale non corrisponde un aumento delle disponibilità interne. Infatti, secondo le prime stime delle autorità transalpine, le scorte della campagna precedente sono pari a 32,3 milioni di ettolitri, il 12% in meno rispetto all'anno prima.

Per motivi diversi anche in Italia le disponibilità interne sembrano inferiori rispetto a quelle della campagna scorsa.

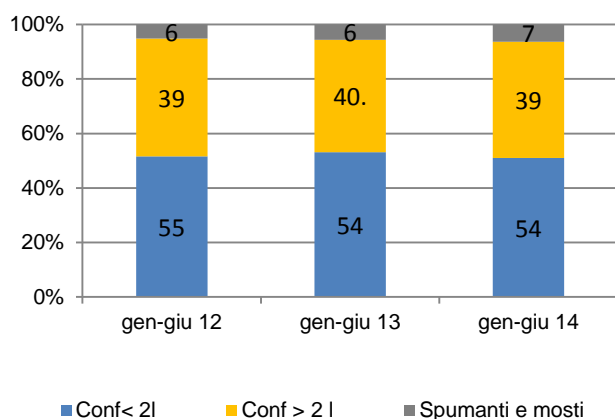
In termini produttivi, infatti, secondo le stime Ismea in collaborazione con Unione Italiana Vini, il 2014 potrebbe rappresentare per l'Italia il record negativo con 40,9 milioni di ettolitri. Se a queste si

maggiore, in termini percentuali, è quella dei vini spumanti (+10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre confezionati e sfusi si sono fermati entro il +1%.

A fronte del lieve passo in avanti dei volumi, il primo semestre del 2014 ha, invece, visto scendere il valore degli scambi, attestati a 11,4 milioni di euro contro gli 11,7 del primo semestre del 2013. Dopo gli aumenti considerevoli dei valori medi all'export, registrati per tutto il 2013, i primi mesi del 2014 hanno registrato una frenata piuttosto sensibile (-5%).

Questo si è visto soprattutto nel segmento degli sfusi (-13% su base annua con un valore assoluto passato da 0,82 a 0,73 euro al litro), e non poteva essere diversamente considerata la forte discesa dei listini alla produzione soprattutto della Spagna, che nel primo semestre del 2014 ha subito una flessione del 36% su base annua proprio nei vini comuni, cioè nel segmento che compone per la maggior parte l'aggregato "sfuso".

**Fig. 1.1 – Ripartizione % degli scambi internazionali di vini per segmento in volume**



Fonte: elaborazione Ismea su dati Gti

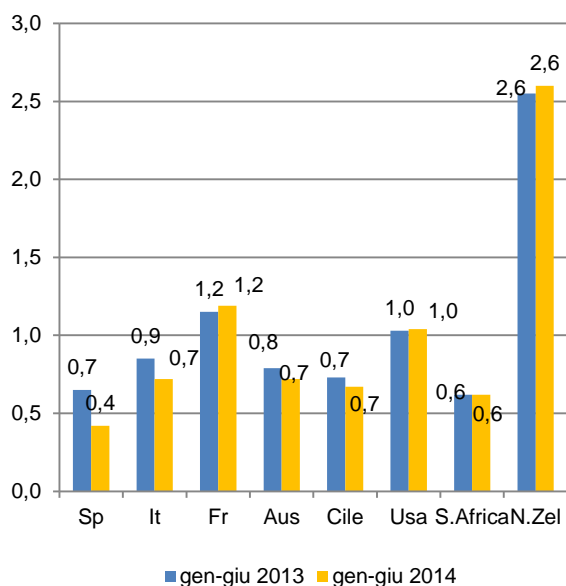
Anche per l'Italia, altro tradizionale fornitore di vino sfuso, i primi sei mesi dell'anno sono stati caratterizzati da listini in calo.

Questa situazione dei mercati all'origine si è trasferita, sebbene in misura inferiore, anche sul valore all'export, sia dei vini sfusi, ma anche di quelli confezionati (-4,3%).

L'exploit degli spumanti in volume è stato in parte controbilanciato dalla flessione dei valori medi (-3%) che ha portato il valore complessivo del segmento a 1,68 miliardi di euro contro l'1,57 dei primi sei mesi del 2013 (+7%).

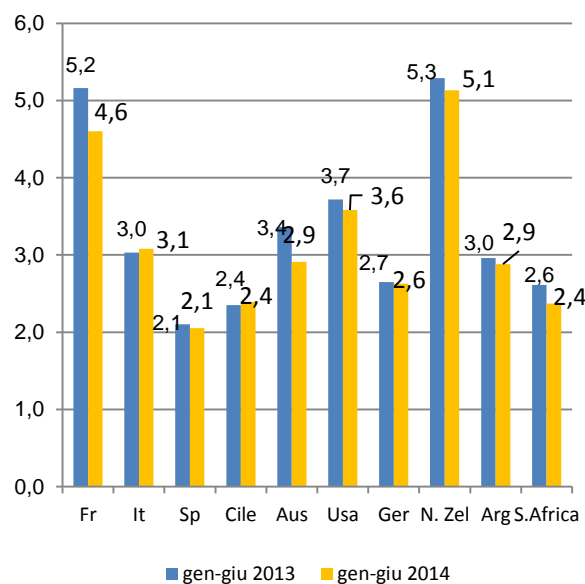
Scendendo più nel dettaglio dei singoli Paesi si evidenzia che in tema di import di sfusi, a fronte di un tiepido incremento della domanda tedesca, si osservano incrementi piuttosto consistenti di tutti gli altri principali Paesi tradizionalmente importatori con una punta del +46% del Regno Unito.

**Fig. 1.2 – Dinamica dei valori medi dei vini sfusi dei principali Paesi esportatori (€/litro)**



Fonte: Ismea su dati Gti

**Fig. 1.3 – Dinamica dei valori medi dei vini sfusi dei principali Paesi esportatori (€/litro)**



Fonte: Ismea su dati Gti

Da evidenziare l'opposto comportamento di Francia e Italia, la cui domanda di sfuso è strettamente connessa

alla produzione interna. Nel 2013, si ricorda, che la Francia ha avuto volumi scarsi e l'Italia abbondanti. La domanda di confezionati, tradizionalmente più stabile rispetto ai vini sfusi, mostra comunque delle variazioni significative, sia in negativo che in positivo per diversi Paesi di destinazione. Da sottolineare il +9% dell'aggregato "altri" nel quale sono compresi, tanto per fare un esempio, il +21% dell'India, il +8% di Messico ed Estonia e il +4% della Polonia. Non mancano neanche le situazioni che hanno visto più che raddoppiare le richieste, come Turchia o Marocco.

**Tab. 1.2 – I Principali Paesi importatori di vino sfuso (ettolitri)**

	gen-giu 2013	gen-giu 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>18.624.113</b>	<b>18.705.936</b>	<b>0,4</b>
Germania	4.631.433	4.687.965	1,2
Regno Unito	1.494.505	2.183.453	46,1
Stati Uniti	1.543.491	1.735.744	12,5
Francia	2.011.200	2.547.669	26,7
Svezia	491.089	565.667	15,2
Italia	1.141.824	957.239	-16,2
Belgio	371.100	402.161	8,4
Svizzera	378.385	382.141	1,0
Danimarca	430.569	355.739	-17,4
Canada	500.241	538.352	7,6
Portogallo	472.058	789.466	67,2
Giappone	243.794	286.370	17,5
Repubblica Ceca	324.633	377.054	16,1
Finlandia	103.102	167.639	62,6
Cina	515.999	327.015	-36,6
Altri	3.970.689	2.402.262	-39,5

Fonte: Ismea su dati Gti

**Tab. 1.3 – I Principali Paesi importatori di vino confezionato (ettolitri)**

	gen-giu 2013	gen-giu 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>25.504.789</b>	<b>25.684.154</b>	<b>0,7</b>
Stati Uniti	3.619.227	3.544.819	-2,1
Regno Unito	3.475.363	3.531.529	1,6
Germania	2.964.074	2.763.315	-6,8
Canada	1.270.098	1.270.273	0,0
Cina	1.405.932	1.326.161	-5,7
Giappone	821.295	851.120	3,6
Paesi Bassi	1.502.441	1.424.585	-5,2
Svizzera	484.413	471.671	-2,6
Belgio	954.573	919.313	-3,7
Danimarca	522.139	489.787	-6,2
Svezia	506.446	496.446	-2,0
Francia	547.535	546.707	-0,2
Australia	241.427	233.101	-3,4
Brasile	287.705	338.431	17,6
Irlanda	305.967	291.151	-4,8
Altri	6.596.154	7.185.744	8,9

Fonte: Ismea su dati Gti

**Tab. 1.4 – I Principali Paesi importatori di vino spumante (ettolitri)**

	gen-giu 2013	gen-giu 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>2.465.502</b>	<b>2.721.711</b>	<b>10,4</b>
Regno Unito	296.966	393.742	32,6
Stati Uniti	304.293	347.148	14,1
Giappone	121.344	138.962	14,5
Germania	308.896	246.926	-20,1
Belgio	244.914	174.852	-28,6
Australia	56.417	49.702	-11,9
Svizzera	60.048	65.971	9,9
Russia	114.593	121.410	5,9
Austria	76.417	126.532	65,6
Svezia	46.139	59.434	28,8
Italia	18.783	16.642	-11,4
Canada	43.572	42.738	-1,9
Francia	48.202	95.594	98,3
Paesi Bassi	50.050	48.664	-2,8
Altri	674.868	793.396	17,6

Fonte: elaborazione Ismea su dati Gti

Negli spumanti, segmento che continua ad andare a gonfie vele, si hanno segni positivi grazie alla domanda di tutti i maggiori importatori. Si sottolinea in primo luogo il +33% del Regno Unito, assorbito in larga parte dalla domanda di bollicine italiane, ed il +14% degli Stati Uniti. Anche qui è stata proprio l'Italia la maggior beneficiaria dell'incremento di richieste. Sempre l'Italia protagonista, ma questa volta in negativo, sul mercato tedesco che nel complesso ha visto scendere i propri acquisti di vini spumanti del 20%.

Facendo un'analisi che ricomprenda tutti i segmenti si evidenzia la progressione in volume della domanda degli Stati Uniti (+3%) a fronte del -2% della Germania, mentre per Regno Unito e Francia la crescita è a due cifre.

Decisa, invece, la frenata della Cina che però tiene in termini di valore. Bene, invece, il Giappone. Tendenze alterne per i Paesi Scandinavi. Il Brasile nei primi sei mesi del 2014 ha incrementato del 15% le proprie richieste spendendo il 10% in più rispetto allo stesso periodo

dell'anno prima.

Guardando gli scambi con l'estero dalla parte dei Paesi fornitori, non può non balzare all'attenzione il +22% della Spagna che con oltre 10 milioni di ettolitri si colloca in cima alla graduatoria in volume, togliendo la leadership all'Italia.

**Tab. 1.5 – I Principali Paesi importatori di vino nel complesso (ettolitri)**

	gen-giu 2013	gen-giu 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>46.803.292</b>	<b>47.488.441</b>	<b>1,5</b>
Stati Uniti	5.467.378	5.627.730	2,9
Germania	7.927.472	7.736.430	-2,4
Regno Unito	5.272.629	6.112.019	15,9
Francia	2.612.294	3.198.326	22,4
Canada	1.813.911	1.851.364	2,1
Paesi Bassi	1.823.111	1.716.617	-5,8
Cina	1.960.768	1.709.718	-12,8
Belgio	1.570.784	1.497.163	-4,7
Giappone	1.243.461	1.327.885	6,8
Svezia	1.044.142	1.120.642	7,3
Italia	1.317.622	1.115.926	-15,3
Svizzera	929.009	925.306	-0,4
Danimarca	977.769	873.913	-10,6
Russia	2.136.009	nd	nd
Australia	338.817	313.189	-7,6
Altri	10.368.116	12.362.215	19,2

Fonte: Ismea su dati Gti

**Tab. 1.6 – I Principali Paesi importatori di vino nel complesso (mln di euro)**

	gen-giu 2013	gen-giu 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>11.729</b>	<b>11.362</b>	<b>-3,1</b>
Stati Uniti	1.906	1.916	0,5
Regno Unito	1.654	1.578	-4,6
Germania	1.257	1.168	-7,1
Canada	719	655	-8,9
Giappone	514	563	9,6
Cina	606	517	-14,6
Belgio	452	450	-0,4
Svizzera	464	423	-8,7
Paesi Bassi	428	408	-4,6
Francia	318	298	-6,3
Svezia	290	294	1,3
Danimarca	248	234	-5,6
Russia	358	nd	nd
Australia	189	175	-7,3
Italia	137	115	-16,3
Altri	2.190	2.568	17,2

Fonte: Ismea su dati Gti

**Tab. 1.7 – I Principali Paesi esportatori di vino (ettolitri)**

	gen-giu 2013	gen-mar 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>46.803.292</b>	<b>47.488.441</b>	<b>1,5</b>
Spagna	8.471.316	10.331.291	22,0
Italia	9.815.311	9.905.359	0,9
Francia	6.969.085	6.871.662	-1,4
Cile	4.533.721	4.036.863	-11,0
Australia	3.321.309	3.371.442	1,5
Stati Uniti	2.032.239	2.207.349	8,6
Sudafrica	2.620.868	2.112.808	-19,4
Germania	1.936.768	1.889.042	-2,5
Portogallo	1.514.101	1.315.189	-13,1
Argentina	1.329.246	1.291.629	-2,8
Nuova Zelanda	709.531	821.826	15,8
Regno Unito	477.623	465.801	-2,5
Lituania	344.048	318.439	-7,4
Austria	223.531	238.739	6,8
Danimarca	221.810	194.833	-12,2
Paesi Bassi	110.317	126.134	14,3
Altri	2.172.468	1.990.032	-8,4

Fonte: Ismea su dati Gti

**Tab. 1.8 – I Principali Paesi esportatori di vino (mln di euro)**

	gen-giu 2013	gen-giu 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>11.729</b>	<b>11.362</b>	<b>-3,1</b>
Francia	3.611	3.393	-6,0
Italia	2.351	2.387	1,5
Spagna	1.174	1.143	-2,7
Cile	686	647	-5,6
Australia	673	585	-13,1
Stati Uniti	522	535	2,5
Germania	480	460	-4,1
Nuova Zelanda	331	370	12,0
Portogallo	315	314	-0,1
Argentina	304	293	-3,6
Sudafrica	305	268	-11,9
Regno Unito	256	259	1,1
Paesi Bassi	83	86	3,7
Austria	82	69	-16,3
Lituania	66	64	-2,4
Danimarca	62	61	-1,7
Altri	429	427	-0,4

Fonte: Ismea su dati Gti

A questo importante balzo in avanti in volume, però, è collegata una perdita in valore del 3%. Questo è, chiaramente dovuto, alla dinamica dei prezzi descritta precedentemente. La parte preponderante dell'export iberoico è legata al segmento dello sfuso che rappresenta il 57% del totale spedito fuori dai confini nazionali e che nei primi sei mesi dell'anno ha visto un incremento del 36% (su base annua). In lieve progressione anche i confezionati (+3%), mentre per gli spumanti il passo in avanti è stato più deciso: +10%. In valore, invece si ha un segno positivo solo per i vini confezionati, peraltro limitato entro il +1%.

Il resto dei tradizionali esportatori vede dei risultati alterni sia in quantità che in valore. La Francia, ad esempio, mostra un segno meno sia in volume che in valore. La flessione in termini quantitativi è determinata dal -1% dei vini confezionati che pesano per il 70% del paniere dell'export e dallo sfuso (-8%), mentre le bollicine francesi registrano un passo in avanti dell'8%. Questi ultimi, peraltro, rappresentano per la Francia l'unico segmento in progressione in valore.

Risultati alterni anche per i competitor del Nuovo Mondo.

### 1.3 Il mercato

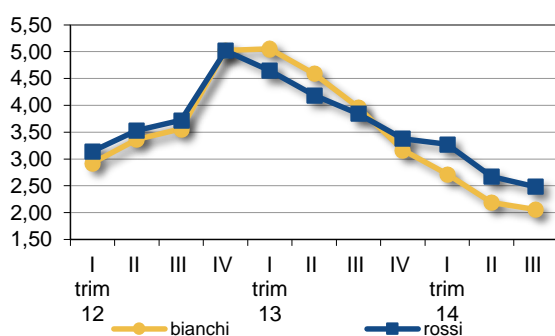
Il terzo trimestre del 2014 ha evidenziato un andamento flessivo sia nel mercato spagnolo che in quello francese dei vini comuni, parallelamente a quanto accaduto in Italia.

In lieve calo anche i prezzi delle indicazioni geografiche transalpine, per una volta in linea anche loro con la nostra tendenza.

Scendendo nel dettaglio si evidenzia come il continuo calo dei prezzi spagnoli, ormai in essere dall'inizio del 2013, è proseguito in maniera inesorabile anche se con meno intensità con il susseguirsi dei mesi. Nel periodo luglio-settembre i listini medi iberici sono scesi in media del 6,5% su base trimestrale, portando i vini bianchi a quotazioni di poco superiori ai 2,0 euro l'ettogrado.

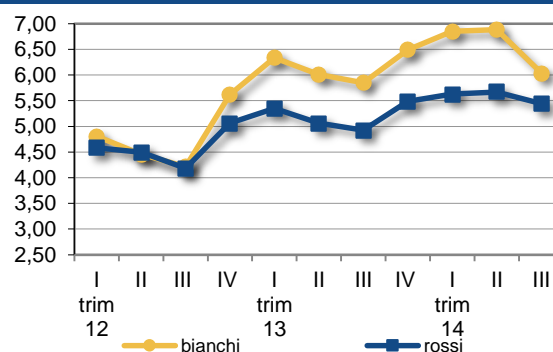
Se si sposta l'analisi al confronto con lo stesso periodo dello scorso anno il ridimensionamento risulta ancora più evidente facendo segnare una variazione negativa pari al 48% per il prodotto bianco e al 35% per il rosso. Come sopra detto, il decremento dei listini è presente sul mercato spagnolo ormai da molti mesi e se si confronta la campagna 2013/2014 con la precedente i valori restano fortemente negativi (-39% per i bianchi, -28% per i rossi). Da tener presente che proprio quella campagna ha evidenziato un aumento produttivo sensibile con una produzione che ha superato i 50 milioni di ettolitri. Di contro l'attuale vendemmia, con una produzione in calo (-24% come detto precedentemente), farebbe pensare ad un mercato con quotazioni in aumento, ma al momento questo non è accaduto, o almeno non come ci si sarebbe aspettati. L'ultimo dato della metà di ottobre vede i listini medi dei vini comuni bianchi fermi a 2,20 euro l'ettogrado, mentre i rossi hanno effettivamente visto un aumento di 10 centesimi di euro attestandosi a 2,80 euro l'ettogrado.

**Fig. 1.4 – Spagna: prezzi medi all'origine del vino comune (€/ettogrado)**



Fonte: elaborazione Ismea su dati SeVi

**Fig. 1.5 – Francia: prezzi medi all'origine del vino comune (€/ettogrado)**



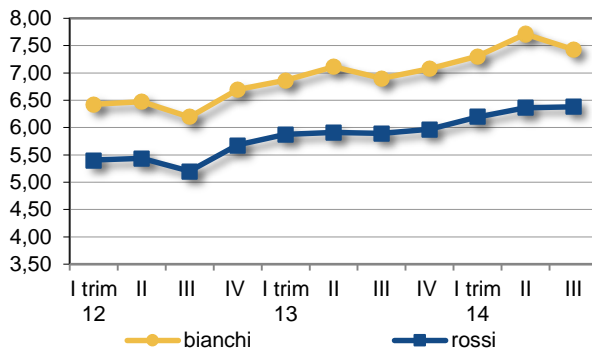
Fonte: elaborazione Ismea su dati France/Agrimer

In Francia, dopo mesi di listini in continua ascesa, a pesare è certamente la bassa produzione 2013, che per il secondo anno consecutivo è stata al di sotto dei 42 milioni di ettolitri: qui, l'ultimo trimestre in esame ha evidenziato un calo rispettivamente, del 12% e del 4%, per i vini bianchi e per i rossi comuni a livello congiunturale. In discesa anche il comparto delle indicazioni geografiche, che subisce comunque meno questa tendenza flessiva generalizzata. Il prodotto rosso resta stabile mentre il bianco attestandosi in media a 7,43 euro l'ettogrado perde il 4% su base congiunturale. Comunque positivo il confronto tendenziale, +3% per i bianchi e +10% per i rossi rispetto al terzo trimestre del 2013.

Il mercato estivo francese, peraltro, è sembrato tutt'altro che dinamico anche sul fronte dei volumi scambiati. Il debutto della campagna 2014/2015, cioè agosto e settembre 2014, ha visto, infatti, una riduzione delle contrattazioni sia sui vini comuni che sui vini Igp.

In ottobre, comunque, dai dati fino ad ora disponibili, si evidenzia un nuovo incremento dei listini.

**Fig. 1.6 – Francia: prezzi medi all'origine del vino IGP (€/ettogrado)**



Fonte: elaborazione Ismea su dati France/Agrimer

Anche oltreoceano la situazione relativa ai prezzi non è molto difforme da quella europea. Analizzando, infatti i prezzi alla produzione cileni diffusi dall'Odepa (Oficina de Estudios y Políticas Agrarias), si evidenziano listini in flessione nell'ultimo trimestre rispetto al precedente ed anche sul dato medio cumulato da gennaio a settembre ci sono riduzioni a due cifre rispetto ai primi nove mesi del 2013.



## 2. In Italia

Tab. 2.1– Tendenze in Italia nel 2014

	2013	2014	var. %
(000 hl)			
Produzione	48.161	40.911	-15,1
Export	20.595	21.007	2,0
Import	2.370	2.133	-10,0
Giacenze	36.500	36.693	0,5
Consumo <sup>1</sup>	21.000	20.500	-2,4
Indice dei prezzi <sup>2</sup>			
- prezzi alla produzione	174	148	-14,7
- prezzi dei mezzi di produzione	141,7	142,5	0,6

In grigio le variabili stimate; 1) Dato da bilancio di approvvigionamento. 2) Indice dei prezzi alla produzione 2010=100; Indice dei prezzi dei mezzi di produzione 2000=100

Fonte: Ismea

Tab. 2.2 – Tendenze in Italia nel 2013

	I trim 14 /I trim 13	II trim 14 /II trim 13	III trim 14 /III trim 13
Produzione	nd	nd	--
Prezzi alla produzione	--	--	--
Import	-	-	-
Export	-	+	+
Consumo delle famiglie	-	-	-
Prezzi al consumo	+	+	+

Legenda: +++ forte crescita, ++ crescita, + lieve crescita, = stabilità, - lieve riduzione, -- riduzione, --- forte riduzione

Fonte: Ismea

Il terzo trimestre del 2014 conferma alcune tendenze già in atto da tempo nel settore vinicolo. Prima fra tutte la flessione dei listini alla produzione sia su base congiunturale che tendenziale. Questo, peraltro è il trimestre che segna il passaggio tra la vecchia campagna e la nuova, con le operazioni vendemmiali che entrano nel vivo proprio nel mese di settembre. A proposito di vendemmia le prime previsioni Ismea/Unione Italiana Vini attestano i volumi 2014 a 40,9 milioni di ettolitri, il 15% in meno dell'anno prima. L'inclemenza delle condizioni meteo è fondamentale alla base di tale riduzione.

Una produzione così bassa avrebbe fatto pensare ad un repentino innalzamento dei listini delle uve e dei vini, ma il mercato non è sembrato andare in questa direzione. Le contrattazioni sono state limitate, definendo un mercato quasi in attesa. Solo con ottobre si sono avute le prime avvisaglie rialziste. Ma è ancora troppo presto per stabilire se sia in atto un'inversione di tendenza.

Intanto i consumi delle famiglie segnano ancora il passo, mentre sul fronte estero i volumi, almeno stando ai dati dei primi sette mesi dell'anno, superano del 3% quelli dello stesso periodo del 2013. Il sostanziale stallo del mercato ha confermato nuovamente su terreno negativo il clima di fiducia dell'industria vinicola che attesta un basso livello degli ordini. .

## 2.1 La produzione

### 2.1.1 La produzione industriale

L'indice Ismea relativo al clima di fiducia dell'industria vinicola permane su terreno negativo, registrando quindi, nuovamente un peggioramento sul risultato del trimestre precedente. Gli ordini non sembrano all'altezza delle aspettative e c'è poco ottimismo sull'evoluzione futura della produzione, nonostante i dati sul commercio con l'estero siano positivi. Ormai è assodato che la nuova produzione non è certo abbondante. Inoltre questa del 2014 è una vendemmia difficile da portare avanti e l'annata così difficile, da un punto di vista climatico, ha aumentato i costi alla produzione delle uve, fattore che certo non crea ottimismo nella fase più a valle della filiera, cioè quella dell'industria vinicola.

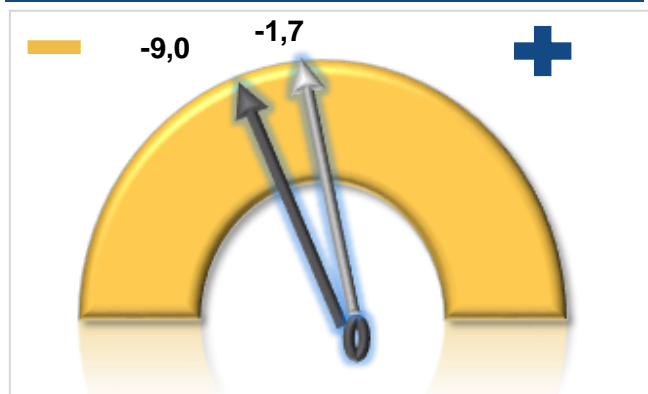
Anche nell'agroalimentare nel complesso, il clima di fiducia è peggiorato rispetto al trimestre precedente a causa dell'andamento stantio del mercato, con ordini in calo e scorte che aumentano.

### 2.1.2 Produzione agricola

Anche per quest'anno Ismea e Unione Italiana Vini ripropongono l'ormai tradizionale collaborazione per la



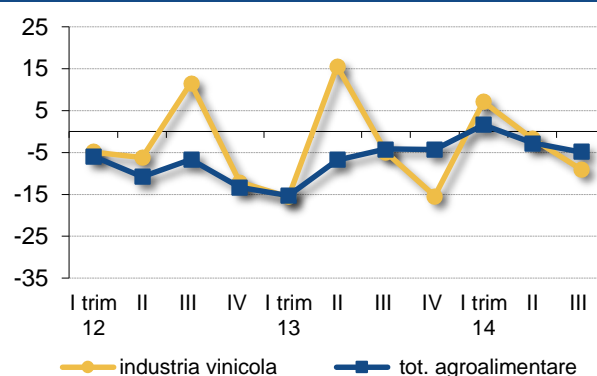
Fig 2.1– Indice del clima di fiducia per l'industria vitivinicola



Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

Fig. 2.2 – Trend dell'indice del clima di fiducia dell'industria agroalimentare e vitivinicola



Fonte: Ismea

Tab. 2.3 – Produzione italiana di vino e mosti (migliaia di ettolitri)

	2013	2014*	Var. % 14/13
Piemonte	2.580	2.380	-7,7
Valle d'Aosta	20	17	-12,5
Lombardia	1.301	1.135	-12,7
Trentino Alto Adige	1.362	1.170	-14,1
Veneto	9.148	7.550	-17,5
Friuli Venezia Giulia	1.073	975	-9,1
Liguria	46	40	-12,5
Emilia-Romagna	7.396	6.510	-12,0
Toscana	2.657	2.750	3,5
Umbria	901	990	9,8
Marche	1.039	1.110	6,8
Lazio	1.571	1.490	-5,2
Abruzzo	2.728	2.387	-12,5
Molise	319	247	-22,5
Campania	1.644	1.480	-10,0
Puglia	5.908	4.430	-25,0
Basilicata	178	124	-30,0
Calabria	370	286	-22,8
Sicilia	7.282	5.280	-27,5
Sardegna	638	559	-12,5
<b>Italia</b>	<b>48.161</b>	<b>40.911</b>	<b>-15,1</b>

Fonte: Istat; \* previsioni Ismea/Uiv al 10 settembre 2014

stima della produzione di vino. Il risultato della ricognizione, fatta tra la fine di agosto e la prima decade di settembre, si attesta sulla soglia dei 41 milioni di ettolitri, il 15% in meno rispetto ai 48,2 milioni del 2013 (dato Istat). Lo scorso anno, comunque, si è avuta una produzione particolarmente abbondante (8% in più sulla media dei cinque anni precedenti).

Il dato stimato per il 2014, che sembra quasi un ritorno ai livelli del 2012, è di fatto una sintesi tra un'ipotesi minima che porterebbe la vendemmia attuale al di sotto di 40 milioni di ettolitri e un'ipotesi più ottimistica che invece si attesterebbe a 42,2 milioni di ettolitri.

Cifre queste che hanno nella cautela, sempre d'obbligo quando si parla di stime, una chiave di lettura fondamentale, vista l'estrema inclemenza delle condizioni climatiche.

Da mettere in conto, infatti, il perdurare di un andamento meteo sempre sopra le righe, che per tutta l'estate è stato caratterizzato da piogge incessanti, temperature sotto le medie, mancanza di giornate assolate, con l'aggiunta di manifestazioni grandinogene.

Il quadro potrebbe chiaramente evolvere in positivo, e collocare l'asticella verso il massimo della forbice, se d'ora in avanti le piogge cessassero e si permettesse alle uve ancora in vigna di maturare adeguatamente.

Da evidenziare, peraltro, che le operazioni di raccolta risultano slittate in avanti mediamente di una settimana rispetto a quella del 2013, già

considerata ritardataria, ripristinando così un calendario normale, dopo anni caratterizzati da forti anticipi. Certo è, e questo è sotto gli occhi tutti, che quella del 2014 non è una vendemmia facile. Il meteo non favorevole in tutta la Penisola ha creato terreno fertile per gli attacchi di patogeni, peronospora e botrite soprattutto, e questo ha indotto le aziende ad aumentare il numero di trattamenti in campo, con un notevole innalzamento dei costi di produzione a loro carico.

In una situazione così critica la maggior parte dei viticoltori ha mostrato preparazione e tempestività negli interventi, anche se non sempre con i successi sperati.

Se c'è unanimità nel definire la produzione scarsa a livello quantitativo e con un minor grado zuccherino, sulla

qualità il giudizio resta sospeso in attesa di verificare il vino in cantina. Intanto la Ue ha dato il via libera all'Italia per l'incremento di 0,5 gradi, quindi fino a raggiungere un massimo di 2,0 gradi, tramite mosti, per i vini della vendemmia 2014.

A livello regionale si evidenzia una riduzione consistente della produzione in tutto il Nord, compresa tra il -8% del Piemonte e il -17% del Veneto.

La situazione appare ancor più problematica al Sud, con Sicilia (-27%) e Puglia (-25%) che riducono drasticamente gli abbondanti volumi dello scorso anno.

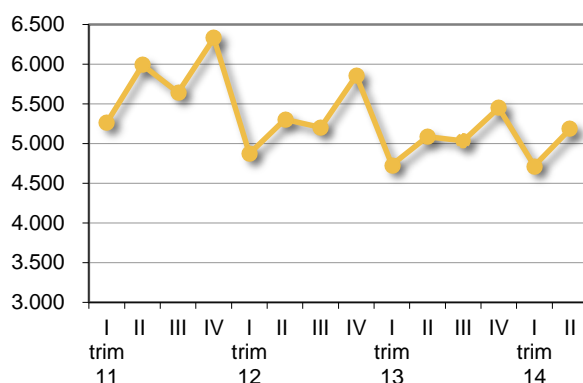
E' il Centro, invece, a rappresentare l'isola felice sul fronte quantitativo: Toscana (+3%), Umbria (+10%) e Marche (+7%) sono le uniche regioni con segno positivo.

## 2.2 Gli scambi

Da gennaio a luglio 2014 le esportazioni italiane di vino e mosti si sono attestate a 11,9 milioni di ettolitri, il 3% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo dato conferma un'inversione rispetto al trend negativo che aveva caratterizzato il 2012 ed il 2013. Anche sul fronte introiti continua ad esserci una progressione (+2%). Con i dati di luglio si evidenzia anche un altro "strappo" rispetto a quanto il settore ci aveva abituato negli ultimi tempi. Nel segmento degli sfusi, infatti, torna un segno positivo in termini di volumi. Da gennaio a luglio, infatti, ne sono stati esportati 2,54 milioni di ettolitri (+2%). A questo si affianca, come era prevedibile, anche una pesante riduzione degli introiti (-16%), legata alla discesa piuttosto importante delle quotazioni all'origine.

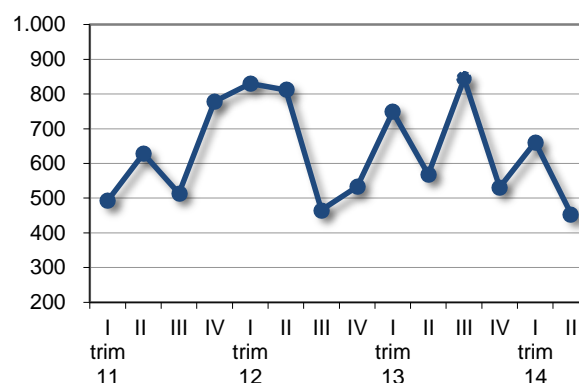
Tra i Paesi clienti dello sfuso italiano, per la verità, la situazione non è omogenea. Da sottolineare il ritorno alla variazione positiva della Germania, che da gennaio a luglio ha acquistato in Italia 1,74 milioni di ettolitri di prodotto contro l'1,72 dello stesso periodo del 2013 (+1%). Resta la perdita in valore. Anche in Ungheria, seconda destinazione in volume per gli sfusi, è tornata ad affacciarsi una variazione positiva. Cresce intanto il mercato dello sfuso italiano nei Paesi Scandinavi e nel Nord America, sebbene in quest'ultimo caso i volumi restano molto limitati, per problemi legati alla logistica.

**Fig. 2.3– Evoluzione delle esportazioni in volume (migliaia di ettolitri)**



Fonte: Ismea su dati Istat

**Fig. 2.4 – Evoluzione delle importazioni in volume (migliaia di ettolitri)**



Fonte: Ismea su dati Istat

**Tab. 2.3 – Bilancia commerciale del settore vitivinicolo gennaio-luglio 2014**

	gen-lug 2014			(var.%) 2014/2013			gen-lug 2014			(var.%) 2014/2013		
	mln €	q.	v.	v.u.	mln €	q.	v.	v.u.	mln €	q.	v.	
	<b>export</b>			<b>import</b>			<b>saldo</b>					
<b>totale</b>	<b>2.880</b>	<b>2,7</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>138</b>	<b>-16,3</b>	<b>-14,8</b>	<b>1,8</b>	<b>2.743</b>	<b>5,7</b>	<b>2,9</b>	
- Ue 28	1.513	3,1	1,6	-1,4	102	-15,2	-15,1	0,0	1.411	6,1	3,1	
- Paesi terzi	1.367	1,8	2,3	0,4	36	-19,0	-13,7	6,6	1.331	4,7	2,8	

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Bene invece i confezionati, anche se il passo in avanti in volume (+1%) è forse un po' al di sotto delle aspettative degli operatori italiani. In valore la progressione è del 3%. Nel periodo in esame, per i confezionati, si deve segnalare la buona performance della Germania, sia in volume che in valore, a fronte di un rallentamento delle spedizioni alla volta degli Stati Uniti. Calo dei volumi anche nel Regno Unito (-5%) accompagnato

da una lieve flessione anche dei corrispettivi monetari, mentre c'è un lieve recupero in Canada. Positiva la performance in Svizzera (+3). Anche in Russia il risultato è apprezzabile sia in termini di quantità che di valore: entrambi in crescita.

Continua, intanto, il buon momento delle bollicine italiane che nei primi sette mesi di quest'anno hanno messo a segno un +23% in volume e +18% in valore. Ma il successo, in questo caso, è ascrivibile interamente alla voce "altri spumanti Dop" che comprende il Prosecco, la cui progressione è del 39%, mentre per l'Asti c'è una battuta d'arresto del 2%. Con il passare dei mesi, peraltro, tale flessione si sta attenuando di intensità.

Da segnalare il +21% in volume degli spumanti italiani negli Stati Uniti, con un +15% in valore, e il +53% nel Regno Unito, accompagnato da un +43% in valore. Grazie a tale performance il Regno Unito è diventato, almeno per questi primi sette mesi dell'anno, il principale Paese di destinazione dei vini spumanti italiani. Fa un certo effetto anche vedere che le esportazioni in Cina di bollicine italiane sono più che raddoppiate.

Sulla scia di quanto accaduto lo scorso anno, per i frizzanti ci sono ancora difficoltà sia in volume (-6%) che in valore (-5%).

Facendo invece un'analisi per piramide della qualità, si osserva una sostanziale stabilità in volume delle Dop, attestate a 2,74 milioni di ettolitri, a fronte di una leggera crescita dei vini Igp che, con 3,34 milioni di ettolitri, fanno registrare un +1%. Buona la performance dei vini varietali (+14%), sebbene i quantitativi siano ancora piuttosto esigui (140 mila ettolitri).

### 2.2.1 La destinazione e l'origine degli scambi

Riassumendo la situazione dei Paesi clienti, e tenendo conto di tutte le tipologie di vino, si evidenzia la tenuta in volume delle esportazioni totali negli Stati Uniti, una crescita del 3% in Germania e in Svizzera e del 2% nel Regno Unito. Bene anche nei Paesi Scandinavi. Segnali positivi arrivano anche da Cina e Russia, ormai due mercati "sorvegliati speciali" da tutti gli operatori. Soprattutto con i dati dei prossimi mesi, però, si vedrà come la situazione politica russa influirà sulla domanda di prodotti stranieri.

**Tab. 2.4 – Paesi di destinazione dell'export di vino (ettolitri)**

	gen-lug 2013	gen-lug 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>11.625.893</b>	<b>11.941.112</b>	<b>2,7</b>
Germania	3.420.907	3.510.110	2,6
Stati Uniti	1.751.478	1.754.665	0,2
Regno Unito	1.605.129	1.632.304	1,7
Francia	508.465	526.672	3,6
Svizzera	395.021	406.247	2,8
Canada	397.242	396.366	-0,2
Austria	308.391	310.124	0,6
Svezia	297.739	303.375	1,9
Paesi Bassi	262.341	258.414	-1,5
Giappone	251.852	255.703	1,5
Danimarca	220.727	237.587	7,6
Russia	210.737	219.414	4,1
Repubblica ceca	170.679	185.839	8,9
Belgio	157.800	178.155	12,9
Norvegia	135.137	153.141	13,3
Cina	132.123	142.385	7,8
Spagna	113.209	122.065	7,8
Australia	45.183	50.881	12,6
Altri	1.241.733	1.297.665	4,5

Fonte: Ismea su dati Istat

**Tab. 2.5 – Paesi di destinazione dell'export di vino (migliaia di euro)**

	gen-lug 2013	gen-lug 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>2.825.689</b>	<b>2.880.386</b>	<b>1,9</b>
Stati Uniti	629.173	649.150	3,2
Germania	582.945	563.167	-3,4
Regno Unito	331.557	354.555	6,9
Svizzera	177.565	176.869	-0,4
Canada	154.558	153.397	-0,8
Giappone	89.295	90.909	1,8
Svezia	82.183	86.232	4,9
Danimarca	71.075	75.917	6,8
Francia	78.608	75.739	-3,6
Paesi Bassi	65.535	67.339	2,8
Austria	57.745	59.045	2,3
Belgio	48.902	55.987	14,5
Norvegia	48.140	55.035	14,3
Russia	52.565	52.575	0,0
Cina	43.630	40.262	-7,7
Spagna	21.250	22.587	6,3
Australia	18.675	21.462	14,9
Repubblica ceca	20.024	18.065	-9,8
Altri	252.262	262.093	3,9

Fonte: Ismea su dati Istat

Sul fronte passivo il periodo gennaio-luglio 2014 ha segnato una flessione dei volumi del 16% che ha comportato una riduzione della spesa del 15%. Gli sfusi (86% del totale importato) sono scesi del 17% mentre sono i confezionati, con 113 mila ettolitri, ad essere aumentati del +8%. Scesi del 29% i mosti e del 9% gli spumanti. In questo segmento fa eccezione lo champagne che da gennaio a luglio 2014 fa segnare un +6% in volume

**Tab. 2.6 – Paesi di origine dell'import di vino (ettolitri)**

	gen-lug 2013	gen-lug 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>1.560.263</b>	<b>1.306.325</b>	<b>-16,3</b>
Spagna	912.763	799.028	-12,5
Stati Uniti	286.040	300.076	4,9
Australia	2.266	54.222	2.293,2
Germania	21.626	13.058	-39,6
Portogallo	21.982	9.769	-55,6
Grecia	15.548	7.685	-50,6
Austria	8.380	6.774	-19,2
Ungheria	6.798	5.450	-19,8
Paesi Bassi	883	4.510	410,7
Romania	3.090	2.994	-3,1
Sudafrica	119.238	2.250	-98,1
Cile	22.139	1.833	-91,7
Slovenia	2.919	1.395	-52,2
Argentina	658	1.145	74,0
Israele	418	539	28,9
Svezia	361	483	33,9
Regno Unito	2.619	442	-83,1
Svizzera	308	370	20,0
Nuova Zelanda	277	296	6,9
Altri	131.950	94.006	-28,8

Fonte: Ismea su dati Istat

**Tab. 2.7 – Paesi di origine dell'import di vino (migliaia di euro)**

	gen-lug 2013	gen-lug 2014	var. %
<b>Mondo</b>	<b>161.698</b>	<b>137.821</b>	<b>-14,8</b>
Spagna	51.363	31.853	-38,0
Stati Uniti	30.623	28.747	-6,1
Australia	371	4.939	1231,4
Germania	3.756	3.366	-10,4
Portogallo	3.771	3.157	-16,3
Austria	1.168	874	-25,2
Ungheria	723	541	-25,1
Grecia	1.172	540	-53,9
Regno Unito	1.332	471	-64,6
Svizzera	249	433	73,8
Argentina	278	432	55,1
Cile	1.866	432	-76,9
Paesi Bassi	937	392	-58,2
Romania	414	354	-14,3
Slovenia	382	349	-8,5
Israele	186	298	60,0
Sudafrica	7.103	210	-97,0
Nuova Zelanda	143	175	22,5
Svezia	42	112	164,0
Altri	55.817	60.142	7,7

Fonte: Ismea su dati Istat

accompagnato da un +10% anche in valore. Per quasi tutti gli altri segmenti si evidenziano delle flessioni anche in termini di spesa.

Si evidenzia, inoltre, la flessione da tutti i principali Paesi fornitori, compresa la Spagna. Si è sgonfiato, nel frattempo, anche il fenomeno degli acquisti in Sud Africa che aveva, invece, tenuto banco lo scorso anno. Rivelazione di quest'anno l'Australia, le cui consegne in Italia, attestate a poco più di 54 mila ettolitri, sono aumentate talmente tanto da non essere paragonabili a quelle degli anni passati. Di questi, il 99% sono di vino sfuso, cosa anomala per il mercato italiano.

## 2.3 La domanda

### 2.3.1 La domanda interna

I dati sugli acquisti presso la distribuzione moderna (ipermercati, supermercati, superettes, libero servizio) dei primi nove mesi del 2014 confermano la dinamica flessiva dei consumi di vino e spumanti già in atto da tempo in termini quantitativi. Di contro, l'aumento dei valori medi spinge verso l'alto la spesa complessiva dell'intero comparto, anche se l'incremento rispetto ai primi nove mesi del 2013 è contenuto entro il +1%, risultato di una lieve flessione della spesa per vini, rispetto ad una crescita di quella per gli spumanti.

Da segnalare comunque che dall'inizio dell'anno le dinamiche sono un po' variate. Infatti, se fino al primo semestre il valore della spesa per il vino era comunque in ascesa grazie a prezzi in aumento (+3% sul dato corrispondente del 2013), nei mesi estivi la crescita dei listini si è attenuta e questo ha fatto sì che, visti i volumi in flessione, anche per la spesa ci fosse una lieve battuta d'arresto.

Nei primi nove mesi del 2014 la riduzione della domanda in volume è stata particolarmente sentita nel segmento delle Igt, alle quali spetta il primato negativo sia in volume che in valore. I vini comuni, invece, hanno avuto una flessione contenuta entro il -2% in entrambi i casi. Buone notizie, invece, sul fronte dei vini a denominazione di origine che detengono una quota del 29% del totale vini in volume e del 41% della relativa spesa.

Da gennaio a settembre, infatti, in questo segmento, si evidenzia un incremento sia

**Tab. 2.8 – Dinamica degli acquisti domestici e della**

### spesa per vini e spumanti (var. %)

	Gennaio-Settembre 2014/Gennaio-Settembre 2013		
	q.tà	val.	val. unitario
<b>Vini e spumanti</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,6</b>	<b>2,4</b>
- Vini	-2,2	-0,4	1,9
Doc-Docg	0,9	2,5	1,6
bianche	-1,5	2,0	3,5
rosse	2,4	2,9	0,5
Igt	-7,0	-4,0	3,1
bianche	-5,7	-2,4	3,6
rosse	-7,2	-4,9	2,5
Comuni	-1,7	-1,5	0,2
<b>-Spumanti</b>	<b>6,3</b>	<b>6,6</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazione Ismea su dati SymphonyIRI

delle quantità acquistate che della spesa corrispondente. All'interno delle Doc-Docg le performance migliori sono state quelle dei vini rossi, cresciuti sia in termini di volumi che di spesa.

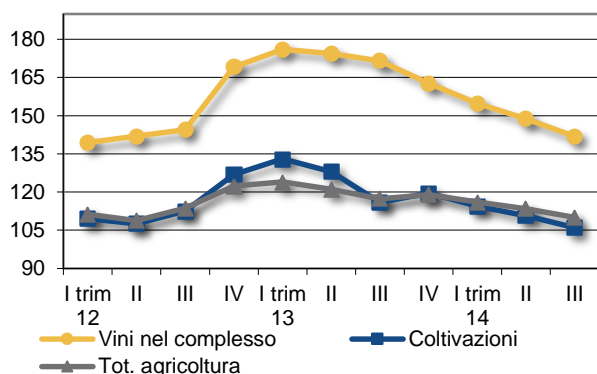
Continua, intanto, a seminare successi il vino spumante. In questo segmento a trainare le vendite sono soprattutto i vini spumanti secchi, prodotti con metodo Charmat (+11% in volume e +6% in valore), che comprendono il Prosecco. Sul totale spumanti questa tipologia di prodotto rappresenta il 67% dell'aggregato.

### 2.3.1 I prezzi alla produzione

Prosegue l'andamento flessivo del settore vino che, secondo l'indice Ismea dei prezzi alla produzione, nel terzo trimestre del 2014 ha perso il 5% rispetto al secondo trimestre 2014. Tale situazione sembra peraltro comune a tutto il comparto agricolo. Lo stesso indicatore, calcolato per il comparto coltivazioni risulta pari a -4%, mentre per il totale agricoltura è del -3%. La flessione risulta, inoltre accentuata rispetto a quanto registrato alla fine di giugno per tutti e tre i segmenti. Spostando l'analisi a livello tendenziale, il terzo trimestre 2014 chiude con un sonoro -17% per i vini nel complesso a fronte di un -9% per le coltivazioni e un -6% per il totale agricoltura, evidenziando così un settore che sicuramente ha visto un peggioramento dei listini più sensibile dell'intero comparto agricolo, ma bisogna tenere conto dei forti aumenti registrati nel 2012 e nel 2013.

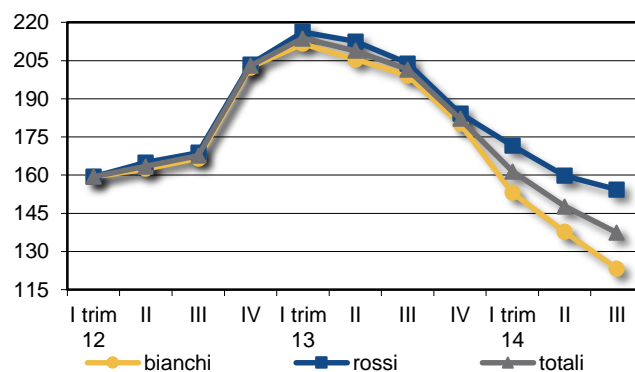
Anche il dato cumulato dall'inizio del 2014 mostra flessioni a due cifre con il settore vino a -15%. Fino alla primavera scorsa la flessione dei listini dei vini sembrava interamente imputabile ai vini comuni, mentre con i mesi estivi i ribassi si sono cominciati a vedere anche sui vini Dop e Igp. Gli ultimi due segmenti hanno fatto segnare, rispettivamente, nell'ultimo trimestre in esame, -1,5% e -5% su base congiunturale. Nel frattempo i vini comuni hanno perso il 7% nei confronti dei tre mesi precedenti. Alle continue riduzioni di questi ultimi, con le tempistiche strutturali che tradizionalmente regolano il settore, hanno fatto eco in primis le indicazioni geografiche e in parte le Doc/Docg.

Fig. 2.5- Indice dei prezzi all'origine per i vini, totale agricoltura e coltivazioni (2010=100)



Fonte: Ismea

Fig 2.6 - Indice dei prezzi all'origine vini comuni (2010=100)



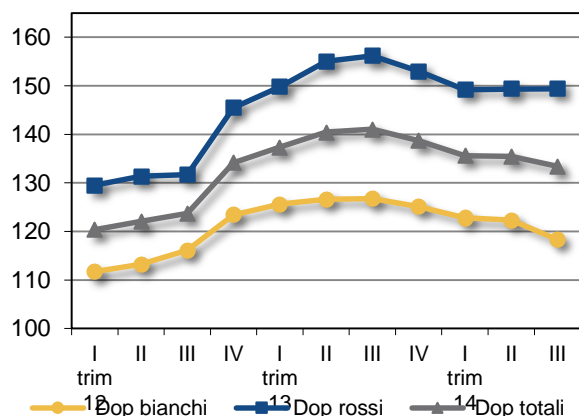
Fonte: Ismea

Da evidenziare come la flessione congiunturale nei tre segmenti, vini comuni, Igt e Doc/Docg, abbia riguardato in particolare il prodotto da uve bianche (nell'ordine -11%, -8% e -3%).

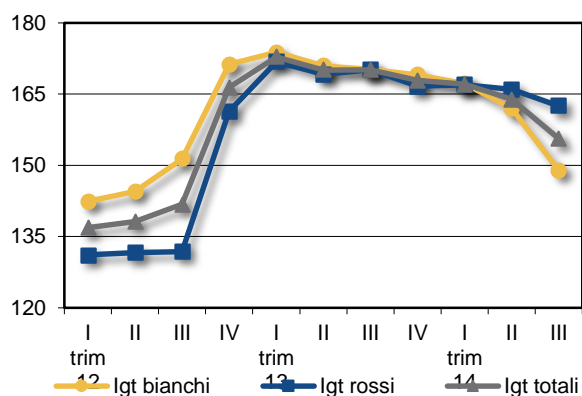
Spostando l'analisi dai singoli segmenti al dato cumulato da gennaio risulta evidente il -28% per i vini comuni, rispetto ai primi nove mesi del 2013, mentre per le Igp si ha un -5%. Anche per le Dop, che fino all'inizio dell'estate riuscivano a sostenere ancora una variazione positiva, nei mesi caldi hanno registrato una variazione negativa.

Tab. 2.9 - Prezzi alla produzione dei vini comuni (€/ettogrado)

IV trim 13	I trim 14	II trim 14	III trim 14	var % III trim 14/
------------	-----------	------------	-------------	--------------------

**Fig. 2.7– Indice dei prezzi all'origine vini Dop (2010=100)**


Fonte: Ismea

**Fig. 2.8 – Fig 2.7 – Indice dei prezzi all'origine vini Igp (2010=100)**


Fonte: Ismea

		III trim 13	II trim 14		III trim 13	II trim 14
Bianchi da tavola	5,22	4,53	4,10	3,65	-36,5	-11,0
- 9/11°	5,71	4,94	4,57	4,00	-34,7	-12,5
- 12/13	3,65	2,88	2,25	2,24	-49,1	-0,4
Rossi da tavola	4,80	4,48	4,17	4,02	-24,4	-3,6
- 9/11°	5,07	4,76	4,45	4,20	-23,1	-5,6
- 12/13	4,59	4,24	3,93	3,86	-25,8	-1,8

Fonte: Ismea

**Tab. 2.10 – Prezzi alla produzione dei vini Igt (€/ettogrado)**

	IVtrim 13	I trim 14	II trim 14	III trim 14	var % III trim 14/	
					III trim 13	II trim 14
<b>Igt bianche</b>						
Chardonnay <sup>(1)</sup>	7,15	7,40	6,94	6,40	-10,5	-7,8
Pinot grigio <sup>(1)</sup>	10,62	10,62	10,28	9,39	-11,6	-8,7
Terre di Sicilia bianco	5,20	4,50	4,35	4,25	-18,3	-2,3
Verduzzo <sup>(1)</sup>	6,57	6,43	6,07	5,58	-18,3	-8,1
<b>Igt rosse</b>						
Lambrusco Emilia	6,09	6,10	6,30	6,00	-3,7	6,1
Merlot <sup>(1)</sup>	5,75	5,65	5,28	4,94	-16,8	-6,4
Sangiovese Ravenna	4,80	4,38	3,81	3,44	-42,2	-9,7
Rosso Salento	5,34	4,97	4,88	4,67	-16,2	-4,3
Terre di Sicilia rosso	4,25	4,20	4,10	4,00	-5,9	-2,4

(1) Sono comprese le IGT: Marca Trevigiana, Veneto e Delle Venezie

Fonte: Ismea

Questo fenomeno di prezzi in diminuzione, comunque prevedibile dopo due anni con listini in forte rialzo, non sembra avere tregua nonostante la produzione 2014 sia prevista in netta flessione (come detto -15% da stime Ismea/Uiv).

Nonostante, infatti, la consapevolezza di minor prodotto, il mercato a ridosso della vendemmia è restato un po' alla finestra, in attesa di avere una situazione più chiara soprattutto sul livello qualitativo del prodotto targato 2014. C'è poi da fare sempre i conti con una domanda finale caratterizzata da richieste estere che da sole non compensano la flessione della domanda domestica.

La poca dinamicità del mercato è stata evidente anche nel mercato delle uve per le quali è apparso difficile definire un prezzo.

Solo con l'inizio di ottobre si è risvegliato un certo fermento con movimenti verso l'alto anche dei listini. In Romagna, ad esempio ci sono state richieste piuttosto vivaci con il prezzo del mosto concentrato che ha raggiunto quota 3,8-4 euro/grado baba. Anche sui vini bianchi della zona si ha un lieve passo in avanti, con la

forbice dei prezzi attestata in ottobre tra 2,55-3,35 euro l'ettogrado contro i 2,50-3,10 euro l'ettogrado di settembre. In lieve aumento anche le piazze pugliesi, sia sui bianchi comuni che sui rossi. Ma si tratta solo di primi segnali ed è prematuro parlare ora di un'inversione di tendenza.

**Tab. 2.11 – Prezzi medi dei vini Dop bianchi (euro/ettolitro)**

	gen-set 2013	gen-set 2014	Var. %
Alcamo	88,89	91,11	2,5
Alto Adige Chardonnay	232,22	232,50	0,1
Alto Adige Pinot Grigio	246,04	247,08	0,4
Alto Adige Terlan Pinot Bianco	239,67	240,00	0,1
Asti Moscato	172,50	172,50	0,0
Bianco di Custoza	72,32	83,38	15,3

**Tab. 2.12 – Prezzi medi dei vini Dop rossi (euro/ettolitro)**

	gen-set 2013	gen-set 2014	Var. %
Alto Adige Lago di Caldaro Classico	146,46	156,25	6,7
Alto Adige Schiava	151,11	157,54	4,3
Barbaresco	269,17	286,11	6,3
Barbera d'Alba	137,36	118,75	-13,5
Barbera d'Asti	95,00	100,00	5,3

Castelli Romani	60,00	54,00	-10,0	Barbera del Monferrato	87,50	85,00	-2,9
Cirò	138,48	138,81	0,2	Bardolino	82,13	82,80	0,8
Colli Albani	67,00	63,50	-5,2	Bardolino Classico	92,25	88,20	-4,4
Colli Lanuvini	67,00	63,50	-5,2	Barolo	691,67	702,78	1,6
Colli Piacentini Malvasia	99,44	100,00	0,6	Brunello di Montalcino	688,89	764,44	11,0
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco	207,17	204,67	-1,2	Cannonau di Sardegna	180,22	102,22	-43,3
Cortese dell' Alto Monferrato	80,00	77,50	-3,1	Castel del Monte	81,39	67,78	-16,7
Cortese di Gavi	152,50	161,94	6,2	Castelli Romani	60,00	54,00	-10,0
Frascati	77,50	85,28	10,0	Chianti	124,86	144,03	15,4
Friuli Grave Chardonnay	100,00	97,22	-2,8	Chianti Classico	146,53	172,08	17,4
Friuli Grave Friulano	52,50	75,00	42,9	Chianti Colli Senesi	128,89	150,56	16,8
Friuli Grave Pinot Bianco	89,44	90,00	0,6	Cirò Classico	142,12	141,81	-0,2
Friuli Grave Pinot Grigio	124,44	122,22	-1,8	Cirò Rosato	138,44	138,70	0,2
Gambellara	73,00	81,57	11,7	Cirò Rosso	138,86	139,23	0,3
Locorotondo	86,39	62,78	-27,3	Dolcetto Alba/Diano	107,50	81,11	-24,5
Marino	67,00	65,28	-2,6	Etna	135,67	142,67	5,2
Nuragus di Cagliari	92,36	84,71	-8,3	Friuli Grave Cabernet Franc Sauvignon	70,00	68,61	-2,0
Oltrepò Pavese Chardonnay	140,00	129,72	-7,3	Friuli Grave Merlot	70,00	68,61	-2,0
Oltrepò Pavese Moscato	104,44	104,64	0,2	Grignolino d'Asti	120,00	120,00	0,0
Oltrepò Pavese Pinot Nero	145,00	139,17	-4,0	Gutturino	83,89	80,00	-4,6
Oltrepò Pavese Riesling	82,22	82,50	0,3	Lago di Caldaro	150,00	155,00	3,3
Orvieto	82,50	82,50	0,0	Lambrusco Grasparossa	56,14	76,45	36,2
Orvieto Classico	92,50	92,50	0,0	Lambrusco Salamino Santa Croce	53,96	69,85	29,5
Per Marsala Doc	93,78	102,72	9,5	Lambrusco Sorbara	66,49	84,08	26,5
Piemonte Moscato	120,00	120,00	0,0	Melissa	130,00	129,77	-0,2
Prosecco	122,22	115,00	-5,9	Monica di Sardegna	135,31	93,56	-30,9
Roero Arneis	197,78	151,67	-23,3	Montepulciano d'Abruzzo	79,03	66,04	-16,4
San Severo	81,39	62,64	-23,0	Nebbiolo d'Alba	181,39	182,22	0,5
Sannio Solopaca	72,22	80,00	10,8	Oltrepò Pavese Barbera	62,22	64,44	3,6
Soave	89,13	86,63	nd	Oltrepò Pavese Bonarda	67,33	65,00	-3,5
Soave Classico	123,75	115,83	-6,4	Piave Merlot	82,52	79,35	-3,8
Trebbiano d' Abruzzo	68,08	43,82	-35,6	Piemonte Barbera	80,00	70,56	-11,8
Trebbiano di Romagna	71,68	51,33	-28,4	Reggiano Lambrusco	69,42	67,16	-3,3
Trentino Chardonnay	135,31	116,94	-13,6	Rosso Conero	113,06	112,50	-0,5
Trentino Muller Thurgau	143,75	126,53	-12,0	Rosso Piceno	57,83	57,50	-0,6
Trentino Pinot Bianco	142,50	140,00	-1,8	Sangiovese Romagna	80,73	62,23	-22,9
Trentino Pinot Grigio	171,56	165,00	-3,8	Sannio Solopaca	71,11	80,00	12,5
Trentino Pinot Nero (BS)	205,00	210,00	2,4	Teroldego Rotaliano	175,00	160,00	-8,6
Trento	180,00	180,00	0,0	Trentino Merlot	135,00	130,00	-3,7
Valdadige Pinot Grigio	170,63	165,00	-3,3	Valpolicella	250,25	230,00	-8,1
Velletri	67,00	62,56	-6,6	Valpolicella Classico	269,95	243,33	-9,9
Verdicchio dei Castelli di Jesi	88,06	82,50	-6,3	Velletri	77,50	72,50	-6,5
Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico	83,06	87,50	5,3	Vino Nobile di Montepulciano	326,67	314,17	-3,8
Vermentino di Sardegna	119,13	93,56	-21,5				
Vernaccia di San Gimignano	136,11	146,39	7,6				

Fonte: Ismea

Fonte: Ismea

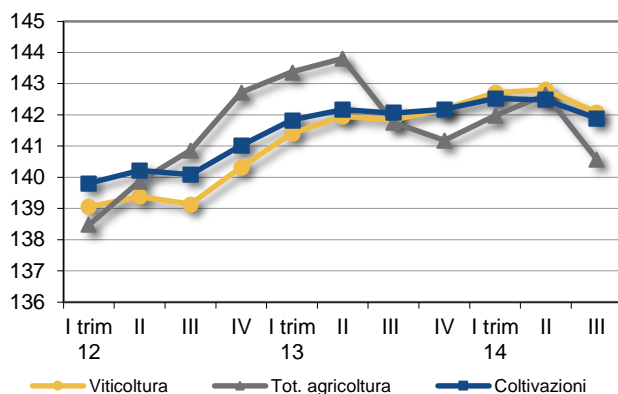
### 2.3.2 I prezzi dei mezzi di produzione

**Fig. 2.10 – Indice dei prezzi dei mezzi di produzione della viticoltura (2000=100)**

Il terzo trimestre del 2014 mostra un andamento sostanzialmente flessivo per l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione, calcolato da Ismea.

Nel settore viticolo la flessione congiunturale risulta limitata al -0,5% e sostanzialmente in linea con il totale coltivazioni, -0,4%. Risulta più accentuata la flessione per il totale agricoltura: -1,5%, su base congiunturale.





Fonte: Ismea

In particolare non sembrano essere saliti i prezzi degli antiparassitari che, fanno segnare, per il settore vinicolo un -0,2% rispetto al secondo trimestre 2014.

Da tenere comunque presente che le condizioni meteorologiche avverse che hanno caratterizzato, in particolare, i mesi dell'inizio vendemmia hanno obbligato gli operatori ad aumentare il numero di trattamenti rispetto alla media, innalzando comunque la spesa complessiva delle operazioni colturali. Spostandoci al confronto tendenziale, mentre restano flessive le variazioni per il totale agricoltura e per le coltivazioni, rispettivamente -0,8% e -0,1%, il settore vinicolo mostra un apprezzamento, seppur lieve, pari allo 0,2%.

### 2.3.3 I prezzi al consumo

Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno prima, il terzo trimestre del 2014, così come il precedente, fa segnare battute d'arresto in tema di valori unitari medi al consumo. O almeno questo è vero per alcuni segmenti, come ad esempio gli spumanti, mentre per altri registra una minor crescita rispetto a quanto rilevato fino al giugno scorso.

Tale dinamica è, peraltro, spiegabile con l'andamento delle quotazioni osservate all'origine. Infatti, se fino a giugno di quest'anno è stato evidente anche nei prezzi al consumo l'aumento che nei due anni precedenti c'era stato nella fase più a monte della filiera, da giugno in poi hanno invece cominciato a farsi evidenti i ribassi dei listini all'origine. Naturalmente, come da tradizione in questo settore, le oscillazioni delle quotazioni nella fase alla produzione arrivano sempre in maniera molto attenuata nella vendita al dettaglio. Questo in termini di confronto congiunturale. Mentre il confronto con lo stesso periodo dell'anno prima vede l'aggregato vini ancora di crescita, con le Igt che detengono la variazione positiva maggiore (+4%), mentre per gli spumanti si ha una flessione (-5%).

Tab. 2.13 – Valori medi unitari al consumo (€/litro)

	IV trim 13	I trim 14	II trim 14	III trim 14	Var. % III trim14/ III trim13
<b>Vini e spumanti</b>	<b>3,64</b>	<b>3,23</b>	<b>3,23</b>	<b>3,28</b>	<b>0,46</b>
- Vini	<b>3,13</b>	<b>2,95</b>	<b>2,94</b>	<b>3,01</b>	<b>0,25</b>
Doc-Docg	4,58	4,41	4,41	4,65	1,73
bianchi	4,66	4,61	4,64	4,83	3,84
rossi	4,57	4,34	4,29	4,56	0,21
Igt	3,25	3,11	3,19	3,16	-0,27
bianchi	3,56	3,44	3,55	3,53	0,41
rossi	3,13	2,94	2,96	2,86	-0,51
Comuni	1,71	1,66	1,66	1,66	-3,01
-Spumanti	<b>7,28</b>	<b>7,36</b>	<b>6,88</b>	<b>7,34</b>	<b>-0,73</b>
Champagne	34,83	38,29	39,39	39,37	-1,74
Metodo classico	13,48	15,49	14,29	15,72	-2,67
Metodo charmat	5,14	5,79	5,51	6,04	-0,71

Fonte: elaborazione Ismea su dati SymphonyIRI

**Area Mercati**  
**Responsabile di redazione: Giovanna Ferrari**  
**Redazione a cura di: Tiziana Sarnari; Francesca Monduzzi**  
**e-mail: [t.sarnari@ismea.it](mailto:t.sarnari@ismea.it)**  
**[www.ismeaservizi.it](http://www.ismeaservizi.it)**  
**[www.ismea.it](http://www.ismea.it)**